



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le pari opportunità
Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale

IL VOUCHER PER LA CONCILIAZIONE NEL F.S.E.

ISFOL - CLES

DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA'

Maggio 2002

Indice

Premessa

- 1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO**
 - 1.1 [La Programmazione FSE 1994-1999](#)
 - 1.2 [La Programmazione FSE 2000-2006](#)
 - 1.3 [La Programmazione FSE 2000-2006 ob. 3](#)
 - 1.4 [La Programmazione FSE 2000-2006 ob. 1](#)
 - 1.5 [Esperienze in corso di realizzazione](#)

- 2. IL SISTEMA DEL VOUCHER**
 - 2.1 [Definizione del dispositivo](#)
 - 2.2 [Soggetti utilizzatori e requisiti per l'accesso](#)
 - 2.3 [Servizi erogabili](#)
 - 2.4 [Durata e valore monetario](#)
 - 2.5 [Modalità applicative](#)
 - 2.6 [Ammissibilità delle azioni](#)

- 3. IMPLICAZIONI DI CARATTERE STRATEGICO**

4. [ALTRE TIPOLOGIE DI SERVIZI DI CONCILIAZIONE](#)
5. [ALTRE ESPERIENZE UTILI IN CONTESTI DIVERSI DAL FSE](#)
6. [RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI](#)
7. [DIFFUSIONE, CONFRONTO E ASSISTENZA ON-LINE](#)

Premessa

Il presente documento è dedicato alla messa a fuoco dei principali elementi identificativi di una specifica tipologia di voucher: il voucher per servizi di conciliazione. Si tratta di uno dei dispositivi pensati in funzione dell'utenza con l'obiettivo di accrescere, anche da parte di fasce solitamente escluse, una piena partecipazione alle azioni promosse dal FSE. I voucher in esame sono dei buoni per l'acquisto di servizi di conciliazione tra vita familiare e vita professionale, utilizzabili nella nuova fase programmatoria, al fine di sviluppare e garantire a uomini e donne condizioni di pari opportunità anche nell'accesso e partecipazione alle azioni implementate dal FSE, attraverso interventi diretti a facilitare il ricorso a servizi collegati alla soddisfazione di esigenze di cura familiari.

Si tratta di un dispositivo coerente *non solo* con gli obiettivi perseguiti dalla Misura E1 ma in piena sintonia con tutte le Misure del FSE, nel rispetto del principio delle pari opportunità posto come priorità trasversale a tutta la programmazione.

Sono escluse da questa trattazione altre forme di voucher, pure previste dal FSE, (dai buoni pasto, alle borse di studio ai ticket per il trasporto) o altre indennità corrisposte a vario titolo, non direttamente e/o unicamente riconducibili ad esigenze di conciliazione. L'esclusione riguarda anche i voucher formativi, in quanto si tratta di una modalità incentivante già ampiamente praticata nell'ambito del FSE e che, pur se riferibile a particolari target interessati da esigenze di conciliazione (ad.es. lavoratrici in maternità), può essere ricondotta entro la prassi consuetamente seguita per sostenere la partecipazione ad attività di formazione.

Va inoltre precisato che il voucher in esame non esaurisce la gamma di possibili interventi a favore della conciliazione la cui considerazione deve tendere a rappresentare un impegno costante nell'insieme delle azioni da sviluppare all'interno del FSE.

In questo quadro e secondo l'angolatura sopra precisata, il documento traccia una proposta di utilizzo del voucher per la conciliazione e con tale finalità è stato predisposto dall'Unità Pari Opportunità dell'Isfol, struttura di assistenza tecnica del Dipartimento per le Pari Opportunità per le Regioni dell'Obiettivo 3 e dal CLES, struttura di assistenza tecnica del Dipartimento per le Pari Opportunità per le Regioni dell'Obiettivo 1. La proposta è stata sviluppata secondo le indicazioni discusse e definite nell'ambito del Gruppo di Lavoro su "*Modalità d'utilizzo dello strumento voucher*" composto dalle due assistenze tecniche del Dipartimento per le Pari Opportunità, con la partecipazione di Tecnostruttura, oltre che dello stesso Dipartimento.

Al fine di analizzare il dispositivo del voucher in un'ottica che non risultasse appiattita su aspetti unicamente tecnici, si è tentato di rintracciare il filo che lega tale strumento alle azioni in precedenza orientate ad affrontare il nodo della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, ripercorrendo i punti critici già incontrati dalle esperienze maturate nella passata programmazione FSE.

L'ottica utilizzata privilegia gli aspetti ritenuti maggiormente significativi sul piano strategico in termini di sviluppo di pari opportunità, attraverso una sottolineatura

della necessità di ricondurre anche l'utilizzo dello strumento del voucher per la conciliazione entro la logica del mainstreaming di genere. La complessità degli interventi connessi alla conciliazione, per la quantità di aspetti, soggetti e interessi messi in gioco, rende il voucher un dispositivo di non semplice attuazione, non risolvibile una volta per tutte con l'osservanza di una serie di istruzioni per l'uso. Si è pertanto optato per una sua definizione a maglie larghe, secondo un disegno che richiede una buona dose di contestualizzazione e presuppone la necessità di sviluppare, accanto ad una più solida strumentazione, una più forte sensibilità ed una più raffinata capacità progettuale da parte di tutti gli attori coinvolti, in primo luogo di quelli istituzionali.

Importanti puntualizzazioni e integrazioni, con riferimento soprattutto ad aspetti di carattere procedurale ed allo stato di attuazione, provengono dal lavoro di ricognizione sullo strumento del voucher – questa volta inteso nell'accezione onnicomprensiva - condotto da Tecnostruttura e condiviso dalle Regioni/PA e recentemente conclusosi.¹

Il presente documento costituisce la proposta base del Dipartimento per le Pari Opportunità alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Obiettivo 1 e 3; tale proposta verrà discussa con le stesse Autorità di Gestione a supporto dell'attuazione del principio di pari opportunità nella programmazione del FSE.

Il documento è inoltre da considerarsi parte di un lavoro *in progress*, in attesa di completamento sulla scorta dei contributi migliorativi che scaturiranno dal confronto con le Autorità di Gestione.

La redazione del documento è stata curata da Gabriella Natoli con la collaborazione di Alessandra Mereu (ISFOL-Unità Pari Opportunità), e da Paolo Calbucci (CLES) in collaborazione con Loretta Scarazzati.

¹ Tecnostruttura ha partecipato agli incontri del Gruppo di lavoro "Modalità d'utilizzo dello strumento voucher", proseguendo contemporaneamente la ricognizione precedentemente avviata sullo stato di attuazione dello strumento voucher. La relativa documentazione predisposta da Tecnostruttura, e condivisa da tutte le Regioni e P.A. è stata ultimata e portata a conoscenza del Gruppo di lavoro in data 14 maggio 2002.

[TOP](#)

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 La programmazione FSE 1994-99

Il voucher di conciliazione è uno strumento non del tutto nuovo, in parte già previsto dalla precedente programmazione FSE (prevalentemente nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Now e Progetto Quadro Dipartimento per le Pari Opportunità-FSE), generalmente compreso, insieme ad altre azioni più strettamente attinenti alla sfera lavorativa (inserimento, start up d'impresa ecc.) con la denominazione "azioni complementari". Il carattere di novità che il voucher per la conciliazione mantiene nell'attuale programmazione – e le richieste di chiarimento che ne conseguono – è dovuto alla circostanza che le esperienze di utilizzo di misure di conciliazione maturate in passato sono, nonostante gli sforzi di progettazione spesso compiuti, in realtà piuttosto rare e poco conosciute.

Nel corso della passata Programmazione FSE, il Progetto Quadro del Dipartimento per le Pari Opportunità "Misure a favore dell'impiego, dell'autoimpiego e della imprenditorialità femminile" nell'ambito del POM 940029/I/3 Asse 4, ha previsto la messa a punto di misure di sostegno e servizi che facilitassero la partecipazione delle donne alle attività di orientamento e formazione proposte secondo una prospettiva di genere. Tra le esperienze realizzate attraverso il Progetto Quadro, quella più significativa e in buona sostanza assimilabile al dispositivo del voucher di conciliazione è rappresentata dal Progetto "Donne protagoniste dello sviluppo locale" realizzato in partnership tra il Comune di Torino, il Comune di Milano e la Provincia di Pavia. In particolare il progetto sviluppato nel Comune di Milano ha sostenuto "spese per servizio di assistenza ai figli delle corsiste" per oltre 900 ore di servizio erogato, il cui importo è stato interamente riconosciuto in sede di rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione del progetto.

La scarsa sperimentazione sul terreno dei servizi di conciliazione nell'ambito della passata programmazione è da ricondurre ad un'implicita sottovalutazione del problema della conciliazione, imputabile a motivazioni di diversa natura:

- di carattere culturale, connesse ad una sorta di "rimozione" sociale del peso delle attività di cura svolte dalle donne da parte di chi programma o gestisce gli interventi;
 - di carattere strategico, connesse all'individuazione di un diverso ordine di priorità d'intervento che, unitamente alla complessità della progettazione e ai tempi solitamente stretti per la presentazione dei progetti, può indurre a trascurare aspetti significativi ma comunque collaterali, rispetto ad altri invece assunti come il cuore del problema e delle relative soluzioni da approntare.

E' opportuno soffermarsi sulle ragioni dello scarso successo incontrato in passato da tale strumento, al fine di sgombrare il terreno della conciliazione da ostacoli che rischiano di riproporsi oggi con forza immutata e tentare invece una traduzione in positivo di questi stessi elementi.

I punti di maggiore criticità nella predisposizione di misure orientate a far fronte alle esigenze di un'utenza impegnata in attività di cura di familiari possono essere ricondotte ai seguenti problemi:

- ✓ difficoltà di ordine concettuale, incontrate nel proporre misure diverse rispetto ai modelli d'intervento più tradizionalmente conosciuti;
- ✓ difficoltà di progettazione e quindi di realizzazione, legate al fatto che le misure di accompagnamento orientate alla conciliazione sono in genere scarsamente sperimentate;
- ✓ difficoltà insite nella peculiarità del servizio di cura, che presenta sia complicazioni di carattere previsionale in fase di progettazione, sia complessità di carattere organizzativo in fase di attuazione (ad esempio, connesse alla necessità di rispettare standard e normative nell'erogazione di servizi alle persone);
- ✓ scarsa conoscenza del problema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro anche da parte dei soggetti che si occupano di progetti rivolti ad un'utenza femminile;
- ✓ scarsa competenza degli attori coinvolti nell'implementazione e realizzazione delle azioni, in buona parte rappresentati da enti che per ruolo istituzionale operano sul versante della formazione professionale piuttosto che sul versante dei servizi sociali;
- ✓ difficoltà nel reperimento di personale competente nella gestione ed erogazione di servizi di conciliazione e/o nell'identificazione delle agenzie di servizi titolate a fornire tali servizi;
- ✓ timore di gestire in maniera non corretta la parte amministrativa relativa a tali azioni e incertezza sulle modalità di rendicontazione e sull'ammissibilità dei costi;
- ✓ perplessità mostrate dalle stesse partecipanti nell'avvalersi di collaborazioni aggiuntive e diverse da quelle abitualmente utilizzate nella gestione dei carichi familiari;
- ✓ scarsa propensione da parte dei soggetti proponenti ad affrontare le problematiche connesse alla scelta di offrire servizi di cura.

[TOP](#)

1.2 La programmazione FSE 2000-2006

I Programmi Operativi, all'interno della tipologia di azione "misure di accompagnamento" prevedono strumenti e dispositivi volti a favorire la partecipazione a interventi di formazione o l'inserimento nel mdl anche da parte di fasce di utenza, solitamente donne, impegnate in attività di cura (figli, anziani, persone non autosufficienti, ecc.). Pertanto, le Autorità di Gestione prevedono l'istituzione di voucher quale strumento esplicitamente volto alla rimozione di ostacoli riconducibili alla gestione familiare. La ricognizione sui bandi pubblicati sino al mese di aprile 2002, effettuata da Tecnostruttura, conferma la prevalente collocazione di tale voucher all'interno dell'Asse E misura E1.

Nei paragrafi che seguono, viene descritta la situazione rispetto alla presenza di azioni riconducibili all'utilizzo del voucher di conciliazione nei documenti della Programmazione, con riferimento all'ob. 3 e 1.

[TOP](#)

1.3 La programmazione FSE 2000-2006 Obiettivo 3

Dalla lettura di genere dei documenti della Programmazione regionale FSE, effettuata dall'Isfol per conto del Dipartimento per le Pari Opportunità, i riferimenti a tipologie di dispositivi riconducibili al "voucher per la conciliazione" non sono sempre immediatamente individuabili in quanto la denominazione scelta dalle singole Amministrazioni regionali è abbastanza variegata, così come le denominazioni che risultano nel Programma Operativo Regionale e nel Complemento di Programmazione di una stessa regione.

Si può, tuttavia, affermare che tutte le regioni dell'obiettivo 3, nell'ambito dell'Asse E, intendono attivare misure finalizzate al sostegno e alla promozione di servizi che consentano l'accesso o la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione, anche in conseguenza dei risultati delle analisi di contesto regionali che in molti casi rilevano, per le donne, il permanere degli ostacoli connessi alla "doppia presenza".

Nei POR, la maggioranza delle regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche e Toscana) ha indicato il ricorso al "voucher per servizi di cura di minori ed anziani" anche se, nel caso della Liguria, tale definizione diventa nel CdP "Rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura di minori", mentre si verifica il contrario nel caso dei documenti di Programmazione dell'Umbria.

Nei POR della Provincia di Bolzano e della Regione Piemonte, non sono stati rintracciati riferimenti puntuali al voucher ma nei rispettivi CdP risultano maggiormente definite le sperimentazioni che si intendono attuare in materia di voucher, anche rispetto alle modalità di attuazione.

Infine, per la Regione Lombardia, le azioni di supporto indicate nel POR e nel CdP, non trovano una immediata corrispondenza con le denominazioni prima riportate.

In particolare il quadro generale risulta così definito:

Abruzzo

nel POR e nel CdP

- ✓ Assegni/servizio per esigenze di minori, disabili, anziani non autosufficienti, in relazione alla frequenza di attività formative e all'accesso e permanenza nel lavoro dipendente e autonomo.

Bolzano

nel CdP

- ✓ Messa a punto e sperimentazione di un sistema di "buoni servizio" per l'utilizzazione dei servizi di cura per minori e anziani offerti da imprese pubbliche e private.

Ai buoni servizio per la conciliazione è dedicato anche un paragrafo del documento che illustra le modalità relative alla attuazione del programma di rimborso preventivo delle spese di cura per minori e anziani.

Nei bandi finora pubblicati (aprile 2002)

- ✓ Bando multimisura 2002-2003. Nell'ambito della misura E1, tra le misure di accompagnamento, si prevedono azioni di miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi per le famiglie nelle aziende pubbliche e private attraverso la messa a punto e sperimentazione di un sistema di "buoni servizi" per l'utilizzazione dei servizi di cura per minori ed anziani.

Emilia Romagna

nel POR e nel CdP

- ✓ Rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura per minori e anziani.

Nei bandi finora pubblicati (aprile 2002)

- ✓ Bando multimisura 2002-2003. Nell'ambito della Misura A1 (azione 1) è prevista l'implementazione di linee di servizio pubbliche per i lavoratori atipici, comprensive di linee di servizio "di genere" tra cui il voucher per la cura di familiari.
- ✓ Nell'ambito della misura E1 (azione 9) è previsto il sostegno alla conciliazione con riferimento anche all'applicazione della L. 53/2000 sui congedi parentali e formativi. Tra le tipologie di azione è incluso il voucher per servizi di cura in presenza di minori, soggetti con handicap, anziani non autosufficienti, ecc.

Friuli Venezia Giulia

nel POR e nel CdP

- ✓ Voucher per servizi di cura per minori e anziani.

Nei bandi finora pubblicati (aprile 2002)

Bando multimisura Misura E1. Al fine di favorire la partecipazione delle donne alla vita sociale e lavorativa, il bando prevede l'erogazione di voucher per ovviare ai problemi connessi con la cura dei figli e familiari anziani non autosufficienti.

Lazio

nel POR

- ✓ Offerta di voucher per usufruire dei servizi di cura.

nel CdP

- ✓ Introduzione di un voucher da mettere a disposizione delle donne lavoratrici inserite in percorsi di formazione e riqualificazione o comunque in cerca di lavoro da utilizzare per la fruizione di servizi di cura e scolastici. *tra le azioni rivolte alle persone*
 - ✓ Offerta di voucher per usufruire dei servizi. *tra le misure di accompagnamento*
- Nei bandi finora pubblicati (aprile 2002)*
- ✓ D.G.R. n. 185 del 5 febbraio 2002. La Misura E1 prevede un'azione di sostegno, solo in parte assimilabile al voucher di conciliazione e piuttosto distante dall'impostazione qui suggerita, per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mdl, attraverso l'erogazione di un contributo in parte destinato all'acquisto di servizi di cura.

Liguria

nel POR

- ✓ Voucher per servizi di cura di minori o anziani

nel CdP

- ✓ Rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura per minori e anziani.

Lombardia

nel POR

- ✓ Azioni di supporto alla gestione familiare (nidi famiglia, ecc.)

nel CdP

- ✓ Azioni di supporto alla gestione familiare attraverso lo sviluppo di infrastrutture e servizi alla persona (asili nido, nidi famiglia e nidi aziendali, definizione dei piani degli orari e dei tempi delle città, banche del tempo, servizi di quartiere).

Marche

nel POR e nel Cdp

- ✓ Voucher di servizi di cura per minori e anziani.

Piemonte

nel CdP

- ✓ Sperimentazione, attraverso i Centri per l'Impiego, dell'erogazione di un voucher a parziale copertura delle spese sostenute per l'accesso a servizi finalizzati alla conciliazione.

La durata massima per l'erogazione del voucher è fissata in dodici mesi precedenti l'inserimento lavorativo, prorogabile per altri sei mesi successivi.

Nei bandi finora pubblicati (aprile 2002)

D.G.R. n. 20-3574 del 23 luglio 2001. Considerato che i Servizi per l'Impiego possono riconoscere il diritto all'erogazione del voucher, la Delibera stabilisce l'adozione della misura E1, linea di intervento 1 quale misura che comporta l'erogazione del voucher a parziale copertura delle spese sostenute per l'accesso a servizi pubblici e privati, al fine di conciliare le esigenze sia lavorative che formative con i vincoli di carattere familiare.

Toscana

nel POR

- ✓ Voucher di servizi di cura per minori e anziani.

nel CdP

- ✓ Buoni servizi di cura per minori e anziani.

Trento

nel POR

- ✓ Offerta di bonus, tipo cheque service, per usufruire dei servizi.

nel CdP

- ✓ Messa a punto e sperimentazione di un sistema di "buoni servizio" per l'utilizzazione dei servizi di cura per minori ed anziani offerti da imprese pubbliche e private.

Umbria

nel POR

- ✓ Rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura per minori e anziani.

nel CdP

- ✓ Voucher alle donne per i servizi di cura di bambini e anziani.

Valle d'Aosta

nel CdP

- ✓ Introduzione di voucher di servizio per la cura di anziani e minori

Veneto

nel Por e CdP

- ✓ Rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura e per minori e anziani

[TOP](#)

1.4 La programmazione FSE 2000-2206 Obiettivo 1

Tutti i Programmi Operativi Obiettivo 1 fanno riferimento, nella definizione della strategia di intervento del FSE, ai problemi di conciliazione e alla necessità di attivare opportune iniziative finalizzate a supportare, da un lato, la partecipazione femminile alle iniziative di politica attiva del lavoro promosse nell'ambito del POR e, dall'altro, la permanenza nel mercato del lavoro.

Ad esempio, il POR Basilicata sottolinea la "*mancaza di servizi sociali di supporto alle famiglie*" nella regione e "*la scarsa dotazione di reti di servizi woman friendly*" e la conseguente "*bassa possibilità di conciliazione tra vita familiare e quella lavorativa*". La Regione Calabria prevede, per rafforzare gli obiettivi di pari opportunità degli interventi promossi dal POR, un insieme di azioni finalizzate a facilitare l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro delle donne, a sostenerne le vocazioni imprenditoriali e di lavoro autonomo, ad attrarre verso il

mercato del lavoro le donne scoraggiate dalle difficoltà di conciliazione tra vita familiare e vita attiva e dagli ostacoli di natura sociale e culturale.

Entrando nel merito dell'analisi delle Misure, si evidenzia che quasi tutti i Programmi Operativi Obiettivo 1 hanno previsto, con modalità e livelli di articolazione differenti, interventi finalizzati a favorire l'accesso alle attività di formazione professionale e di politica attiva del lavoro attraverso il sostegno all'offerta di servizi.

Due sono le caratteristiche emergenti rispetto a questa tipologia di intervento:

- i POR/PON individuano specifiche azioni o tipologie di intervento riconducibili in qualche modo ai "voucher" oppure identificano esclusivamente degli obiettivi di conciliazione e/o di rimozione di ostacoli alla partecipazione a cui ricondurre gli interventi promossi nell'ambito della Misura;
- i POR/PON individuano interventi ed azioni di accompagnamento rivolti specificatamente alla popolazione femminile esclusivamente nell'ambito delle Misure riconducibili all'Obiettivo specifico E.1 dell' Asse III del QCS Obiettivo 1 oppure individuano tali interventi anche nell'ambito delle principali Misure FSE relative ad interventi di politica attiva del lavoro.

Nel primo caso, si può osservare che alcune Misure previste dai POR parlano esplicitamente di "voucher" per servizi di conciliazione o di interventi ad essi in qualche modo riconducibili.

Il riferimento va alla Regione Puglia, la quale nella Misura 3.14 prevede "voucher" per le donne, per l'acquisizione di servizi che ne facilitano la partecipazione al mercato del lavoro, ed anche alla Regione Sicilia che nella Misura 3.12 prevede azioni di sostegno e servizi per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione.

Per altre Misure, il riferimento in termini di ammissibilità dell'azione c'è comunque anche se indiretto. Si parla, infatti, di promozione della partecipazione femminile alle attività previste, intervenendo nei casi necessari per rimuovere ostacoli di natura sociale, familiare ed economica, della promozione di azioni di supporto e accompagnamento, della promozione di misure di sostegno, infrastrutture e servizi per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione. Ad esempio, il PON Scuola prevede nelle misure 3.1 e 6.1 – oltre che nella Mis. 7, specificatamente rivolta alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro – la possibilità, tra le misure di accompagnamento, di servizi di assistenza *"onde agevolare la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali"*.

Nel secondo caso, si distinguono i POR della Calabria, Campania e Puglia, e del PON "Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico, Alta Formazione" in cui le azioni di accompagnamento e di sostegno riferibili ai "voucher" sono presenti solo all'interno della Misura E.1. In questi esempi, l'utilizzo delle azioni di accompagnamento previste nella Misura E.1 sembrerebbe risultare in qualche modo servente alla realizzazione delle azioni di politica attiva del lavoro previste dalle altre Misure del FSE.

In particolare, dalla lettura dei Complementi di Programmazione, il quadro generale risulta così definito:

Basilicata

nelle Misure III.1.A.2, III.1.A.3, III.1.B.1

- ✓ interventi tesi a favorire l'accesso alla formazione, al mondo del lavoro e alla fruizione dei servizi.

nelle Misure III.1.C.1, III.1.C.2, III.1.D.1, III.1.D.4, III.1.T.1, III.1.D.3

- ✓ interventi di sostegno alla partecipazione femminile.

nella Misura III.1.E.1

- ✓ interventi necessari per favorire l'accesso e la fruizione alla formazione.

Calabria

nella Misura 3.13

- ✓ misure di sostegno, infrastrutture e servizi per consentire l'accesso nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione (servizi volti a favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa)

Campania

nella Misura 3.14

- ✓ servizi alle persone: promozione e sostegno di servizi finalizzati allo sviluppo di condizioni di contesto favorevoli alla partecipazione delle donne, italiane e immigrate, alle politiche attive e al loro inserimento nel mercato del lavoro e alla conciliazione tra vita extra lavorativa e lavorativa.

Molise

nelle Misure 3.2, 3.3 e 3.10

- ✓ interventi di accompagnamento per facilitare la fruizione dei servizi.

Nella Misura 3.4

- ✓ buoni per servizi di cura per minori e anziani ed altre tipologie di facilitazioni volte a favorire la partecipazione degli utenti nelle attività di formazione e nei percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo.

Puglia

nella Misura 3.14

- ✓ sostegno alla partecipazione delle donne alla formazione e al lavoro, attraverso la fornitura di servizi alla persona e alla famiglia.

Sardegna

nelle Misure 3.1, 3.3, 3.8, 3.11

- ✓ servizi di assistenza alle persone.

Sicilia

nella Misura 3.1

- ✓ specifici servizi di supporto per favorire la partecipazione delle donne alle attività

nella Misura 3.12

- ✓ misure di sostegno, infrastrutture e servizi per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività formative.

nella Misura 5.3

- ✓ creazione di una rete di servizi a supporto di una reale accessibilità della donna al mondo del lavoro.

Nei bandi finora pubblicati (aprile 2002)

Bando multimisura. Misura 3.1.12. Si prevede il ricorso al voucher per la cura di minori e anziani.

PON "La Scuola per lo Sviluppo"

nella Misura 3

- ✓ servizi di mensa, assistenza a bambini, ecc.

nella Misura 6

- ✓ spese dirette a favorire la partecipazione delle donne, di appartenenti a gruppi deboli.

nella Misura 7

- ✓ servizi (assistenza bambini, ecc.) in favore della promozione della partecipazione delle donne alle attività formative.

PON "Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico, Alta Formazione"

nella Misura III.6

- ✓ servizi finalizzati a rispondere ai bisogni delle donne impegnate nelle attività di ricerca.

Si segnala che nell'avviso pubblico multimisura della Regione Sicilia del 01/06/2001 si stabilisce che in ogni progetto dovranno essere specificate le azioni di accompagnamento e, se necessario, gli incentivi per la partecipazione di persone non autonome e per la partecipazione di adulti e genitori alle iniziative, come la cura di figli minori durante le ore di attività.

In riferimento al PON Scuola, le linee guida correlate all'avviso pubblico per la realizzazione degli interventi 2000-2001, nonché il nuovo avviso pubblico relativo al 2002 prevedono, tra le azioni di accompagnamento, anche interventi di "assistenza figli minori dei genitori", "incentivo partecipazione genitori", "assistenza bambini" (mis. 3, azione 3.1; mis. 6, azione 6.1; mis.7.3).

[TOP](#)

1.5 Esperienze in corso di realizzazione

L'erogazione di voucher per servizi di conciliazione risulta praticata all'interno del Progetto Pilota: "La Rete in/Comune" in corso nel territorio del Comune di Forlì con finanziamento FSE Ob3 anno 2001 – Misura E1.

Il dispositivo rientra all'interno di un modello integrato di interventi finalizzato alla conciliazione tra lavoro e famiglia, tuttora in via di sperimentazione, il quale prevede:

- la rimodulazione degli orari di lavoro presso alcune aziende (Elettrolux Zanussi in primo luogo, con coinvolgimento successivo anche di altre aziende)
- la rimodulazione degli orari degli asili-nido (comunali o convenzionati con il pubblico) in rapporto alle esigenze delle lavoratrici delle aziende coinvolte
- voucher, a favore delle lavoratrici delle aziende che partecipano alla sperimentazione del progetto, per contribuire al pagamento dell'accresciuto costo del servizio di asilo nido a seguito della rimodulazione degli orari.

Esso pertanto si rivolge alle lavoratrici dipendenti di alcune aziende coinvolte in azioni di flessibilità organizzativa ed offre un contributo economico per usufruire dei servizi alla prima infanzia. La sperimentazione avviene all'interno di un modello integrato di intervento il quale ha previsto il coinvolgimento delle parti sociali e degli attori-chiave territoriali ².

[TOP](#)

2. IL SISTEMA DEL VOUCHER

Nell'accezione che qui si propone, il voucher per l'acquisto di servizi in grado di favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa è innanzi tutto e prevalentemente una misura di accompagnamento, progettata ed attuata a completamento di una più ampia azione principale. In termini più rigorosi, il voucher

² Fonte: Convegno "Fare il punto sulla parità: esperienze a confronto", Forlì, 21 marzo 2002

per la conciliazione può essere definito come una misura integrativa, più che un'azione in senso stretto. Si tratta, infatti, di una misura di natura squisitamente strumentale, finalizzata a facilitare – nel rispetto del principio di pari opportunità - la piena partecipazione alle azioni promosse dal FSE e che pertanto può essere attivata solo se connessa ad un'azione vera e propria ed utile alla sua realizzazione.

Il carattere servente proprio dello strumento voucher impone un duplice livello d'attenzione in sede di progettazione: da un lato, richiede che vi sia un'esplicita ed argomentata connessione con l'azione principale cui il voucher si riferisce, dall'altro, necessita di un disegno che descriva con chiarezza l'articolazione prevista per lo svolgimento della stessa azione complementare.

[TOP](#)

2.1 Definizione del dispositivo

Il sistema dei voucher si caratterizza per offrire ai cittadini e alle cittadine una forma di compartecipazione alla spesa per servizi rivolti al soddisfacimento di specifiche finalità rispondenti a scelte programmatiche del livello di gestione. Con il termine "voucher" si intende in senso ampio un buono-spesa usufruibile da una categoria di utenti per il contributo all'acquisto di un determinato servizio prestato da un fornitore (pubblico o privato) in vista della realizzazione di specifiche finalità.

Una corretta gestione del sistema per l'erogazione dei voucher finalizzati all'acquisto di servizi di conciliazione tra vita familiare e vita professionale, necessita della preliminare determinazione dei seguenti fattori:

- ✓ individuazione del target e dei requisiti per l'accesso
- ✓ definizione dei contenuti dei servizi erogabili
- ✓ definizione della durata e del valore monetario

[TOP](#)

2.2 Soggetti utilizzatori e requisiti per l'accesso

I soggetti utilizzatori dei voucher per la conciliazione possono essere indifferentemente **donne o uomini**, purché si tratti di partecipanti ad *"una delle azioni cofinanziate o meno dal FSE ma comunque connessa a finanziamenti pubblici"*,³ che si trovino nella condizione di dover conciliare esigenze di carattere lavorativo o formativo con esigenze attinenti alla sfera familiare.

In qualità di misura di accompagnamento che si affianca agli interventi di aiuto alle persone al fine di aumentarne l'efficacia, il voucher di conciliazione può essere rivolto a due tipologie di destinatari:

- ✓ soggetti, occupati o non occupati, coinvolti in azioni di orientamento, formazione o riqualificazione. In questo caso il voucher aumenta la

³ Si tratta di una lettura estensiva del possibile ricorso al voucher di conciliazione, finalizzata a favorire l'occupabilità e a rafforzare la collocazione nel mercato del lavoro, secondo l'accezione contenuta nel citato documento di Tecnostruttura.

conciliabilità tra le responsabilità familiari e l'accesso alle politiche attive del lavoro;

- ✓ soggetti occupati presso aziende coinvolte in interventi di flessibilità organizzativa (rimodulazione degli orari di lavoro, introduzione del telelavoro, raccordo con i piani degli orari delle città, etc.). In questo caso il voucher aumenta la conciliabilità tra le responsabilità familiari e la permanenza nel mercato del lavoro.

La condizione primaria, rispetto alla quale operare le successive scelte selettive, è rappresentata dalla presenza di problemi di cura familiare.

In particolare, i requisiti per l'accesso consistono nella presenza di impegni di cura verso familiari o conviventi, anche in prospettiva di solidarietà familiari in contesti di prossimità (ad es. l'accudimento di un genitore anziano parzialmente non autosufficiente e residente presso il proprio domicilio).

Al fine di sottolineare il carattere universalistico della necessità di intervenire in materia di conciliazione, appare opportuno definire modalità di concessione del voucher di conciliazione volte ad incentivarne l'utilizzo, evitando ove possibile di fissare condizioni d'accesso restrittive. Naturalmente, sarà cura e preoccupazione delle Autorità di Gestione garantire la compatibilità dei criteri previsti per l'assegnazione del voucher di conciliazione rispetto alla limitatezza delle risorse disponibili ed alle esigenze dei singoli contesti territoriali, nella consapevolezza che il voucher rappresenta solo uno dei possibili strumenti d'intervento in materia di conciliazione.

[TOP](#)

2.3 Servizi erogabili

Il voucher di conciliazione comprende dei buoni (pre-pagati), oppure rimborsi spesa o assegni servizio, da utilizzare per l'acquisto di una o più tipologie all'interno di una gamma di servizi, tutti finalizzati alla conciliazione, direttamente o indirettamente rivolti alla cura di familiari e/o conviventi:

- ✓ servizi per bambini e ragazzi (0 -14/15 anni)
- ✓ servizi per anziani o altre persone in condizioni non autosufficienti
- ✓ servizi di supporto alla gestione della vita familiare, volti ad alleviare il carico di lavoro comunque legato alla soddisfazione di esigenze dei componenti il nucleo familiare, composto dalla cura della casa, dallo svolgimento di compiti di natura burocratica o logistica (attraverso, ad es. servizio colf, servizio spesa a domicilio, servizio pagamento bollette, servizio pagamento bollette, servizio iscrizioni scuola, servizio recupero certificati medici riammissione a scuola, servizi per favorire la mobilità sul territorio, ecc.).

Il servizio erogato può afferire a differenti tipologie di contenuto in cui si estrinseca il *family care*: cura, custodia, educazione, ricreazione, accompagnamento, trasporto, ecc..

In nessun caso i voucher per la conciliazione possono essere corrisposti, né integralmente né parzialmente, per l'acquisto di beni di qualsiasi genere.

L'esclusione riguarda dunque tanto i beni durevoli che i beni di consumo, senza eccezione alcuna. L'accesso ai beni tramite voucher per la conciliazione è precluso anche se avviene con la modalità del leasing così come è precluso il rimborso per eventuali buoni non utilizzati.

[TOP](#)

2.4 Durata e valore monetario

Le Autorità di Gestione dovranno stabilire di volta in volta la durata e il valore monetario da attribuire al voucher, prevedendo gradualità di importo corrispondenti ad esempio al numero di ore mensili di frequenza al percorso formativo. Il limite massimo del valore monetario del voucher non potrà in nessun caso superare il costo del servizio che va a remunerare.

Il voucher per la conciliazione può essere finanziato **impiegando risorse assegnate a qualsiasi asse e misura**. Il ricorso all'Asse E per il finanziamento del voucher di conciliazione è dunque da considerarsi corretto, anche se a supporto di azioni sviluppate nell'ambito di altre misure, ma tale modalità non rappresenta in alcuna maniera la modalità esclusiva o preferibile di finanziamento. Si propone, anzi, di vincolare la quota di risorse a valere sulla Misura E1 destinabile al finanziamento di voucher per la conciliazione ad una soglia massima che non superi il 30% delle risorse finanziarie complessivamente attribuite a tale misura.

[TOP](#)

2.5 Modalità applicative

In linea generale, l'utilizzo dei voucher può avere modalità applicative differenti e configurare diverse opzioni di utilizzo.

In base ad alcune esperienze maturate nel campo dei voucher formativi erogati da Province e Regioni nell'attuale fase di programmazione le opzioni di maggiore rilevanza riguardano le seguenti alternative:

- ✓ lasciare libertà di scelta all'utente riguardo al fornitore di cui avvalersi oppure vincolare tale scelta all'interno di una gamma predefinita di fornitori;
- ✓ prevedere il meccanismo del rimborso economico al fornitore assegnando all'utente un buono cartaceo che sancisce simbolicamente il diritto alla prestazione oppure assegnare direttamente all'utente l'importo a titolo di rimborso dell'acquisto del servizio;
- ✓ definire l'entità finanziaria del voucher in base a differenti percentuali rispetto all'importo complessivo della spesa oppure rimborsare interamente il costo;
- ✓ il sistema di erogazione del servizio acquistabile con il voucher può avere natura pubblica, privata o mista
- ✓ il sistema di erogazione del servizio acquistabile con il voucher può essere costituito tanto da strutture di servizio che da singoli individui

- ✓ la fruizione delle diverse tipologie di servizio può avvenire sia presso la struttura erogatrice sia presso il domicilio dell'utente, ricorrendo a personale qualificato e certificato e comunque inserito in un circuito controllato e controllabile.
- ✓ sono altresì possibili modalità di erogazione del servizio improntate o associate a forme di autorganizzazione (ad esempio gruppi di famiglie che affidano i propri figli a "baby sitter condominiali o di quartiere") purché rientranti, anche qui attraverso forme e modalità di certificazione e accreditamento, in un circuito controllato e controllabile

E' importante sottolineare che, indipendentemente dalle modalità applicative prescelte, il ricorso al voucher richiede di essere inserito – anche per la sola durata dell'azione che il voucher accompagna – in un circuito organizzato, qualificato e controllabile/certificabile.

A tale proposito spetterà alle Autorità di Gestione stabilire i criteri per l'accREDITamento delle strutture erogatrici. Il Dipartimento per le Pari Opportunità, su richiesta delle stesse Autorità, potrà elaborare linee guida relative a sistemi di accREDITamento delle strutture, attraverso una riflessione comune e approfondita su aspetti cruciali per il buon funzionamento del dispositivo voucher nell'ambito del FSE, quali certificazione, qualità, controllo e controllabilità del servizio.

Dal punto di vista delle procedure relative all'attivazione del voucher di conciliazione è opportuno richiamare le tre ipotesi di gestione individuate da Tecnostruttura, rinviando al documento citato, già noto alle Autorità di Gestione, secondo la procedura di condivisione adottata dal Coordinamento per le Regioni.

1. Finanziamento diretto agli individui da parte dell'Autorità pubblica

Si tratta dell'ipotesi in cui l'Autorità di Gestione gestisce il voucher direttamente, attraverso l'emanazione di Avvisi pubblici a cui rispondono i soggetti interessati che, previa selezione, accedono al voucher da utilizzare nell'ambito di strutture che offrono quel determinato servizio. In questo caso l'Autorità di Gestione coincide con il beneficiario finale.

2. Finanziamento diretto agli individui da parte di strutture selezionate con procedura concessoria

Si tratta dell'ipotesi in cui l'Autorità di Gestione affida con un atto contrattuale ad un soggetto esterno la gestione del voucher. Tale soggetto diviene così il beneficiario finale.

3. Finanziamento ai soggetti erogatori del servizio individuati con procedura di appalto.

In quest'ultima ipotesi l'Autorità di Gestione può scegliere di individuare uno o più soggetti esterni cui affidare l'erogazione dei servizi connessi al voucher, attraverso procedura d'appalto.

Le tre ipotesi di gestione sono riferite al dispositivo voucher in generale, rispetto alle quali le Autorità di Gestione attiveranno di volta in volta quelle ritenute più idonee,

anche ricorrendo a procedure di tipo misto. Comunque, le tre ipotesi non escludono l'individuazione di future, ulteriori, procedure di gestione.

[TOP](#)

2.6 Ammissibilità delle azioni

E' opportuno richiamare i principi generali di ammissibilità dei costi del FSE, i quali stabiliscono che un costo, affinché possa essere considerato ammissibile, in via generale deve, tra le altre cose, risultare pertinente ed imputabile ad azioni ammissibili. Il regolamento n. 1260/99 art. 30, stabilisce che " ... *le spese connesse ad operazioni possono essere ammesse alla partecipazione dei Fondi soltanto se dette operazioni sono parte integrante dell'intervento considerato*". Come ricordato nel documento "Costi ammissibili al finanziamento del Fondo Sociale Europeo", un costo per essere ammissibile deve poter essere riferito ad un'azione ammissibile, prevista dal Complemento di Programmazione e deve sussistere una relazione specifica tra costi sostenuti ed operazioni svolte.

E' utile ricordare, sia pur brevemente, alcuni passaggi obbligati dello schema di funzionamento generale, entro cui ricondurre anche l'ammissibilità dei costi connessi al voucher per la conciliazione.

Un punto da richiamare è che le azioni oggetto di avvisi pubblici o bandi regionali per interventi di voucher di conciliazione devono trovare un chiaro riferimento in quelle contenute nel POR e/o Complemento di programmazione, senza il quale potrebbe essere dichiarata la loro inammissibilità. Preliminarmente all'adozione ed emanazione degli avvisi-bandi, dovrebbe essere effettuata una verifica finalizzata ad individuare se:

- l'azione è ammissibile in quanto esplicitamente prevista nel POR e/o Complemento;
- l'azione è ammissibile in quanto, pur non essendo esplicitamente prevista nel POR e/o Complemento, è chiaramente riconducibile ad una delle azioni previste;
- l'azione non risulta ammissibile in quanto non prevista nel POR e/o Complemento (in questo caso occorrerebbe effettuare una modifica del Complemento, previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza).

[TOP](#)

3. IMPLICAZIONI DI CARATTERE STRATEGICO

La pur forte connotazione tattico strumentale del voucher per la conciliazione non esclude una valenza di carattere strategico, conferita allo strumento dalla peculiarità dell'ambito d'intervento individuato. Naturalmente, la valenza strategica del voucher è inversamente proporzionale al grado di sensibilità territoriale verso la conciliazione. Nei contesti territoriali già adeguatamente attrezzati in termini di messa a punto di soluzioni innovative per la conciliazione (politiche degli orari,

dotazione e qualità dei servizi alle persone, ecc.) lo strumento del voucher potrà giocare un ruolo marginale, mostrando una limitata necessità di utilizzo.

Per contro, i contesti più sguarniti su questo fronte, potranno trovare nel voucher un valido strumento di mainstreaming territoriale, ottimizzandone gli effetti, sia in modo immediato sul piano delle azioni sviluppate nell'ambito del FSE, sia sul più lungo periodo utilizzando il ricorso al voucher come evidenziatore delle carenze locali in materia di conciliazione e, soprattutto, come terreno di sperimentazione di nuove e più incisive modalità d'intervento.

Del resto, i territori più avanzati sul fronte della conciliazione possono, attraverso uno sforzo di progettazione, spendersi utilmente anche sul terreno del voucher, cimentandosi nella sperimentazione di modalità di impiego di questo semplice strumento più evolute e sofisticate che, ad esempio, consentano di ridurre gli elementi di rigidità connaturati all'organizzazione di un sistema di servizi alle persone. In particolare, le esperienze più evolute potranno contribuire alla introduzione di elementi di personalizzazione del servizio, aspetto non secondario rispetto alla erogazione di servizi rivolti alle persone (bambini, anziani, persone non autosufficienti, ecc.).

Il ricorso al voucher può inoltre rappresentare, per tutti, un'occasione di riflessione su un nodo cruciale per lo sviluppo di pari opportunità quale quello della conciliazione, ponendo a confronto le diverse esperienze regionali in merito maturate, offrendo la possibilità di mutuare e diffondere buone prassi, evitando di ripercorrere strade e soluzioni rivelatesi nella pratica infruttuose.

[TOP](#)

4. ALTRE TIPOLOGIE DI SERVIZI DI CONCILIAZIONE

Se il voucher per servizi di cura a minori e anziani o a supporto della gestione della vita familiare rappresenta la modalità attuativa che con più immediatezza si collega alle finalità del contemperamento tra tempi di family care e tempi di lavoro e/o di formazione, tuttavia va sottolineato che esso non esaurisce tutte le possibilità applicative della categoria di interventi definibili come voucher di conciliazione. Sono pertanto ipotizzabili, in chiave altrettanto sperimentale e innovativa rispetto a quella sin qui proposta, altre forme di utilizzo di questo strumento. In particolare, un terreno di sperimentazione cui dedicare attenzione progettuale, è rappresentato dal voucher di conciliazione lungo il ciclo di vita. Il riferimento è ad un utilizzo dei voucher volti a promuovere il contemperamento tra impegni di cura e impegni di lavoro o partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro in una prospettiva diacronica. L'obiettivo è quello di favorire scelte e impegni di cura nei confronti dei figli attraverso la predisposizione di condizioni di contesto più favorevoli, o viceversa, il ritorno al mercato del lavoro dopo interruzioni di carriera a seguito della maternità o a seguito di altri fattori connessi a dinamiche familiari ⁴.

[TOP](#)

⁴ Queste tematiche sono state approfondite dal documento redatto dal Cles "Altre tipologie di servizi di conciliazione nell'ottica del mainstreaming di genere". Roma, aprile 2002

5. ALTRE ESPERIENZE UTILI IN CONTESTI DIVERSI DAL FSE

Per le Autorità di Gestione che vorranno cimentarsi sul terreno del voucher di conciliazione può essere utile confrontare altre esperienze in merito maturate, anche se condotte in ambiti diversi dal Fondo Sociale. Ad esempio, spunti interessanti potranno derivare dal progetto "Tata Familiare", finanziato dalla Regione Toscana, che svolge attività di cura domiciliare di bambini in età da 1-3 anni proprio tramite l'uso di buoni-servizio ed intende realizzare un sistema integrato di servizi all'infanzia ed alle famiglie entro cui il Comune svolga un ruolo – in qualche misura ricalcabile dalle Autorità di Gestione dei POR - non solo di erogatore di servizi ma soprattutto di promotore, facilitatore e garante.

Altro esempio cui ispirarsi è costituito dall'esperienza realizzata nell'ambito dell'Intervento pilota "A casa insieme" del Comune di Forlì, finanziato con fondi nazionali. Il progetto prevede che gruppi di tre famiglie utilizzino educatori familiari a domicilio per la cura quotidiana dei propri bambini (0/3 anni), presso l'abitazione di una di loro. Il contratto di collaborazione è stipulato direttamente dalle famiglie con l'impresa sociale, convenzionata con il Comune, che fornisce l'educatore/trice. Per contenere l'entità delle spese, il Comune eroga un contributo al nucleo, proporzionale al reddito di ogni famiglia pari, nella fascia media, ad un terzo del costo.

Non mancano poi importanti riferimenti sul piano istituzionale e normativo, che potranno fornire spunti e suggerimenti utili all'impostazione degli interventi. Per tutti, la Legge n. 328/2000, il cui art. 17 prevede l'istituto dei buoni servizio, in luogo della fornitura diretta di prestazioni. Tale articolo recita che i comuni possono prevedere la concessione, su richiesta dell'interessato, di titoli validi per l'acquisto di servizi sociali dai soggetti accreditati del sistema integrato di interventi e servizi sociali⁵.

E' infine utile segnalare che alcune società già attive nel settore dei buoni pasto e forti di quella esperienza vanno ora attrezzandosi anche sul nuovo fronte dei buoni servizi, attraverso la creazione di titoli, del tutto simili ai ticket restaurant, utilizzabili per la fruizione di servizi alle persone, entro un circuito controllato dal momento della distribuzione a quello del consumo. Il sistema di intermediazione previsto fa esplicito riferimento all'ente pubblico quale ente erogatore dell'assistenza e proprio rispetto a tale soggetto individua i punti di forza del supporto tecnico di pagamento proposto.

[TOP](#)

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Attingendo alla letteratura sul voucher nella sua accezione più generale, spunti rilevanti, anche sul piano operativo, possono essere rintracciati – così come è stato

⁵ Legge n. 328, del 8 novembre 2000 - "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*", pubblicata nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale 13 novembre 2000, n. 265.

per la stesura di questo documento - dal lavoro di A. Francalanci, S. Toso, *Spesa sociale e meccanismi di mercato: i buoni servizio (vouchers)*, Settembre 2001, tratto dalla ricerca "Analisi dei meccanismi di selezione dei beneficiari di servizi comunali di assistenza e dell'applicazione dei buoni servizio" commissionata dalla Regione Toscana.

Approfondimenti utili sono contenuti anche nel testo *Le politiche sociali in Emilia-Romagna*. Primo rapporto, febbraio 2001, Regione ER.

Il ruolo dei voucher nei quasi-mercati è discusso in: C. De Vincenti e S. Gabriele (a cura di), *I mercati di qualità sociale*, Laterza, Bari, 1999; e in L. Fazzi e E. Messola (1999) (a cura di), *Modelli di welfare mix*, Franco Angeli Milano, 1999, in particolare il contributo di Fazzi, "Quali strategie per il governo del welfare mix in Italia?".

Il ruolo dei voucher come strumento di supporto alla gestione familiare è approfondito in: "Employment, Family and Community activities: a new balance for women and men. Summary of the French national report", European Foundation for Improvement of Living and Working Conditions, 2000

Il riferimento ai *child care vouchers* come strumento di conciliazione è trattato anche dalla Women Returners Network (www.women-returners.co.uk/wrn).

[TOP](#)

7. DIFFUSIONE, CONFRONTO E ASSISTENZA ON LINE

Il presente documento nasce dall'esigenza di supportare e orientare il ricorso al dispositivo del voucher per la conciliazione e dalla necessità di disporre di un quadro conoscitivo completo ed aggiornato di quanto messo in atto nell'ambito del FSE, nei territori degli obiettivi 1 e 3.

La fase successiva al documento, vedrà coinvolti il Dipartimento per le Pari Opportunità e le due Assistenze Tecniche (ISFOL e CLES):

- ✓ nella diffusione del documento e nel confronto con le rispettive Autorità di Gestione su specifiche ipotesi di sviluppo del dispositivo;
- ✓ nel monitoraggio qualitativo sull'utilizzo del dispositivo nei progetti ammessi a finanziamento;
- ✓ nell'assistenza on line alle Autorità di Gestione, volta a favorire, principalmente lo scambio di esperienze tra le diverse realtà territoriali e la soluzione di eventuali dubbi connessi all'utilizzo del dispositivo, di natura sia procedurale sia contenutistica.

Puntuali e circostanziate questioni relative al *Voucher per la conciliazione*, potranno essere sottoposte ai seguenti indirizzi e-mail:

- per le Autorità di Gestione Ob. 3: [**p.opportunita@isfol.it**](mailto:p.opportunita@isfol.it)
- per le Autorità di Gestione Ob. 1: [**cles@cleseconomia.com**](mailto:cles@cleseconomia.com)